

L'educazione

PER SAPERNE DI PIÙ
www.istruzione.it
www.federscacchi.it

Le tappe

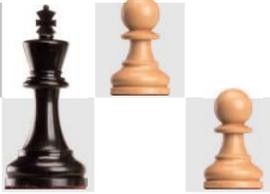
In Italia

Primi esperimenti nel 2001



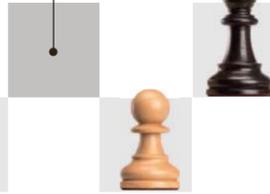
Nel 2005,

in previsione delle Olimpiadi Torino 2006, ventimila alunni coinvolti in "Scacchi a scuola in Piemonte"



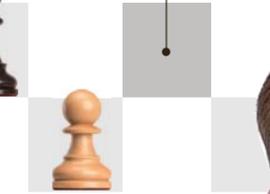
Settembre 2011

in Armenia gli scacchi diventano materia scolastica



15 marzo 2012

Dichiarazione 50/2011 dell'Unione europea: raccomandazione degli scacchi nelle scuole



12 febbraio 2015

In Spagna, su proposta del Psoe, diventano materia obbligatoria a scuola



Diverse ricerche italiane ed europee dicono

La competizione insita nel gioco motiva i ragazzi a cimentarsi con problemi e a pianificare soluzioni possibili



Sviluppa autonomia decisionale, responsabilità verso le proprie azioni e accettazione delle conseguenze



Sviluppa capacità di autocontrollo fisico e psichico



Aiuta la concentrazione



Migliora i risultati in matematica



Offre creatività e aumenta l'immaginazione



Fa crescere il rispetto delle opinioni altrui e insegna a perdere



Aiuta a concludere un'azione in un tempo definito



FONTE: FEDERAZIONE SCACCHISTICA ITALIANA

r.trinchieri@repubblica.it



Il progetto

Ottobre 2015
La Federazione italiana scacchi

e il Miur propongono gratuitamente una piattaforma di **scacchi on-line** (Premium Chess) agli alunni delle scuole primarie e secondarie



Il formatore deve seguire un percorso di accreditamento. Può fornire **lezioni individuali, collettive o pubbliche**



L'insegnante ha un ruolo di tipo organizzativo, può essere un formatore. **Si occupa inoltre di verificare il lavoro**, i progressi del giocatore e di aggregare i giocatori all'interno della scuola. **La scuola** fornisce servizi di validazione/registrazione e di controllo dei risultati didattici.

A lezione di scacchi "Giocare con torri e re aiuta in matematica"

Il ministero si mobilita per introdurre la disciplina a scuola
Esperimento in 350 medie. Con una piattaforma online

CORRADO ZUNINO

ROMA. Gli scacchi aprono la mente e consolidano il carattere, consentono di prevedere un risultato in un tempo definito e insegnano a riconoscere la sconfitta. Poi, va detto, i ragazzi che li praticano migliorano il rendimento (del 17 per cento, dicono gli studi), soprattutto in matematica. Dopo lunga fatica e molte esperienze comparate — l'Armenia che nel 2011 ha trasformato lo sport olimpico in materia curricolare, l'Unione europea con una dichiarazione a favore degli scacchi a scuola quasi unanimemente votata, la Spagna che l'ha fatta sua di recente — il nostro ministero dell'Istruzione ha preso atto che una letteratura consolidata considera gli scacchi zucchero per la mente dei ragazzi. Lo dicono anche otto ricerche italiane. Su questa scorta, il Miur ha deciso di promuovere un progetto pubblico-privato per far entrare gradualmente nelle aule la virtuosa disciplina.

La "circolare scacchi" è stata inviata ieri dalla direzione generale degli studenti alle periferie del ministero, le direzioni provinciali: a breve sarà girata alle scuole. L'atto ministeriale introduce, ed è la prima volta, un percorso omogeneo per far crescere gli scacchi e gli scacchisti in aula. Fino a ieri le esperienze erano state singole: il liceo scientifico sportivo Carlo Jucci di Rieti ha introdotto la materia "scacchi", per esempio, nell'orario settimanale. Il nuovo progetto stima 350 scuole medie coinvolte in questo anno scolastico — bisogna trovare i docenti adatti e gli studenti intenzionati —, ma nell'arco di due stagioni «il nostro esperimento diventerà un riferimento in tutto il mondo». Ne è convinto Carlo Stellati, Ceo di Premium Chess, la società di giochi online che a giugno ha presentato l'idea insieme alla Federazione scacchistica italiana.

Il progetto "Scacchi a scuola" prevede che ogni studente minorenni possa collegarsi — previa autorizzazione dell'istituto di riferimento e dei genitori — a una piattaforma online e iniziare a sfidare compagni di banco o scon-

sciuti coetanei lontani. L'accesso è gratuito, ci si potrà sfidare la mattina in classe — se nel Progetto formativo della singola scuola è previsto — o il pomeriggio da casa. I docenti che daranno la loro disponibilità potranno diventare formatori o più semplice-

È un'attività ludica che insegna a sviluppare l'immaginazione e la creatività. Ma anche a saper perdere

mente certificare il grado di crescita dei ragazzi scacchisti. Avranno crediti formativi per questo. Solo in una seconda fase i minorenni più appassionati e capaci potranno essere presi in con-

segna dai formatori professionisti della Federazione. «La ragione del fallimento dei precedenti tentativi», spiegano alla Fis, «sta tutta nell'impossibilità di seguire masse di studenti». Nel 2014 la Federazione ha formato 700 nuovi allenatori, insufficienti per i numeri della scuola italiana. «Abbiamo pensato, allora, di aprire subito il gioco a tutti gli alunni e costruire un percorso più selettivo e impegnativo in un secondo tempo». Chi dimostrerà passione otterrà l'allenatore specializzato. A partire dalla stagione 2016-2017 saranno coinvolte le scuole elementari e successivamente le superiori. «Gli scacchi, è provato, aiutano gli studenti medi, molto più di quelli già bravi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/PAOLO MAURENSIG

"L'arte della strategia è vincente nella vita"

IRENE MARIA SCALISE

Un gioco da imparare da piccoli". Per lo scrittore Paolo Maurensig gli scacchi aiutano a visualizzare situazioni che devono ancora avvenire, potenziano memoria e immaginazione.

Gli scacchi sono per i bambini?

«Soprattutto per i piccoli. Vedo in tanti tornei partecipanti sotto i 10 anni che muovono i primi pezzi, e quando vincono sono felicissimi».

Ma la competizione non amplifica l'ego?

«Tutti i ragazzi amano competere, lo fanno in ogni sport. Con gli scacchi possono imparare a perdere e a intuire che, da un errore, si può capire qualcosa in più di sé».

In cosa il gioco può essere di aiuto?

«Aiuta ad avere una visione delle situazioni che devono ancora avvenire e permette di ipotizzare strategie nelle difficoltà future. Infatti gli scacchi sono molto usati nelle aziende e tra i calciatori».

In quali parti del mondo ha visto giocare i bambini?

«Ovunque. I tornei con i bambini sotto i dieci anni sono frequentissimi anche in Italia. Giocano per una settimana tutti i giorni, è una festa. I ragazzi intorno ai 12 o 13 anni partecipano a tornei più impegnativi, i più accaniti sono in Sud America».

Nel suo ultimo libro "Teoria delle ombre" i protagonisti sono dei giocatori. Per una generazione 2.0, che legge poco, non sarà difficile giocare?

«L'uso dei computer aiuta ad affinare le tecniche di gioco».



LO SCRITTORE
L'ultimo libro di Maurensig è "Teoria delle ombre"

© RIPRODUZIONE RISERVATA